

SABATO 12 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande,
Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà
e di splendore, avvolto di luce
come di un manto,
tu che distendi i cieli
come una tenda,
costruisci sulle acque
le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo

a tempo opportuno.

Tu lo provvedi,
essi lo raccolgono;
apri la tua mano,
si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;

togli loro il respiro:
muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito,
sono creati,
e rinnovi
la faccia della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte
(Mc 8,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ti ringraziamo e ti benediciamo, Signore.

- Benedetto sei tu, o Signore, che conosci il bisogno di tutti ed elargisci i tuoi doni secondo la misura della differenza di ciascuno.
- Benedetto sei tu, o Signore, che smascheri il volto falso e menzognero degli idoli, che ci rendono schiavi, mentre tu ci accordi la libertà dei figli di Dio.
- Benedetto sei tu, o Signore, che nella tua misericordia e nella tua compassione dischiudi vie di riconciliazione e di pace laddove sembrano prevalere divisioni, disaccordi, conflitti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 12,26-32; 13,33-34

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ²⁶Geroboàmo, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. ²⁷Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàmo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàmo, re di Giuda». ²⁸Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israe-

le, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». ²⁹Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. ³⁰Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

³¹Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi.

³²Geroboàmò istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

^{13:33}Geroboàmò non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. ³⁴Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàmò, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

⁶Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

⁷I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. **Rit.**

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un pane per la libertà di ciascuno

Tutto lascia intendere che la seconda moltiplicazione dei pani, in Marco, avvenga in territorio pagano. Il contesto più ampio lo suggerisce: poco prima Gesù si era recato nella regione di Tiro (cf. Mc 7,24), dove aveva incontrato una donna pagana, una siro-fenicia di lingua greca, come con accuratezza precisa l'evangelista. Anche la guarigione del sordomuto sembra vada contestualizzata in un territorio al di là dei confini della Giudea. Gesù sta infatti dirigendosi verso il mare della Galilea, passando per Sidone, per poi attraversare il «territorio della Decapoli» (7,31). Nel racconto stesso dei pani balza agli occhi la cifra «sette». I pani di cui adesso dispongono i discepoli non sono più cinque, ma sette (cf. 8,5); anche le sporte riempite con i pezzi avanzati non sono più dodici, ma sette (cf. 8,8). Se è chiaro che le dodici ceste della prima moltiplicazione alludono alle dodici tribù di Israele, poiché il pane che Gesù dona non è solo per i presenti, ma per l'intero

popolo di Dio, è più incerto determinare se questa cifra «sette» custodisca un significato simbolico e quale sia. «Sette» può forse richiamare la cifra «settanta» o «settantadue», corrispondente al numero delle nazioni che popolavano la faccia della terra secondo la tradizione giudaica. Quando Luca, nel suo vangelo, dopo quello dei Dodici narra l'invio in missione dei Settantadue, lo fa certamente con questa intenzione: se i Dodici sono mandati alle dodici tribù di Israele, i Settantadue sono invece inviati a tutti i popoli della terra, secondo la tipica concezione lucana di una salvezza universale, per tutti i figli e le figlie di Adamo. Allo stesso modo, questi sette pani, da cui scaturiscono sette sporte di pezzi avanzati, rivelano che il pane di Dio è per tutti, sia per Israele sia per le nazioni pagane. Era quanto la donna siro-fenicia aveva ricordato a Gesù con la sua insistenza: il pane di Dio è per tutti, tanto per coloro che sono figli dell'alleanza, quanto per coloro che non lo sono e appartengono ad altri popoli. Il pane che Dio dona è così abbondante che esso tracima dalla tavola dei figli e cade a sfamare tutti gli altri.

Il vangelo, in questo modo, pone sotto i nostri occhi una dinamica capovolta rispetto a quella che leggiamo, sotto traccia, nella prima lettura. Lì Geroboamo moltiplica i santuari e i segni della presenza di Dio, che diventano in questo modo idolatrici, per conservare il proprio potere e mantenere la divisione creatasi all'interno dell'unico popolo di Dio. L'idolatria disperde, divide, conduce a venerare il proprio Dio anziché convertirsi al Dio unico

e di tutti. Gesù opera in modo diametralmente opposto, rivelando che c'è un solo pane, che può essere condiviso tra tutti i figli e le figlie di Dio, pur nelle loro differenze, che non vengono eliminate ma accolte, rispettate, integrate. Il pane che Gesù dona è come la manna che ha nutrito il popolo nel deserto: è un pane donato secondo il bisogno di ciascuno. Potremmo dire: secondo la misura della differenza di ciascuno. È un pane per tutti, ma non uguale per tutti, perché ognuno custodisce una differenza irriducibile, che Dio conosce, rispetta, non sopprime né uniforma. Inoltre, quello che Gesù dona è un pane di libertà, che nutre la vita senza imprigionarla: la lascia libera, la nutre promuovendo la sua stessa libertà. Ecco un altro tratto molto evidente che differenzia radicalmente l'agire di Gesù da quello di Geroboamo. Se quest'ultimo teme di perdere il suo potere e il controllo del popolo, che potrebbe tornare a volgersi verso Giuda e il suo re Roboamo, al contrario Gesù non trattiene per sé, non lega alla sua persona, ma congeda le folle, le lascia andare, dopo averle sfamate ed essersi preso cura delle loro necessità. Gesù non ha a cuore il proprio potere, ma il bene della gente. In questo modo rivela il volto del vero Dio. Gli idoli, come quelli che Geroboamo colloca nei santuari di Betel e di Dan (cf. 1Re 12,29), legano a sé e alle proprie dinamiche di morte, poiché non hanno vita e non possono dare vita; il pane che Gesù dona, invece, è un pane di liberazione, che nutre il cammino di chi, congedato, può cercare il senso della vita con la piena libertà dei figli di Dio.

Padre, come Geroboamo, anche noi, ai nostri giorni, siamo tentati di far valere i nostri diritti, il nostro potere, a costo di creare divisioni, addirittura guerre e conflitti. Non solo i popoli si combattono, ma anche gli amici si dividono, le famiglie si separano, le inimicizie crescono nei luoghi di lavoro e di svariati impegni. Tu ci doni invece un pane che ci nutre conducendoci nella verità delle relazioni, nella bellezza degli incontri e della comunione. Accordaci di condividere tra noi i tuoi beni, la nostra libertà, il nostro sogno di pace e di unità.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Melezio di Antiochia, vescovo (381).

Copti ed etiopici

Agapo, uno dei 70 discepoli (I sec.); Giovanni di Dabra Labānos, monaco (1559).

Luterani

Valentin Ernst Löscher, teologo (1749); Friedrich Schleiermacher, filosofo e teologo (1834).

Giornata internazionale contro l'uso dei bambini soldato

UNA PIAGA ANCORA ATTUALE

Chi sono i «bambini soldato»? Per «bambino soldato» si intende qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni che è, o che è stata, reclutata o utilizzata da una forza armata o da un gruppo armato. Bambini, bambine, ragazzi e ragazze vengono arruolati non solo per combattere ma sono anche utilizzati come spie, messaggeri, cuochi, sguatterri, assistenti di campo e per fini sessuali. Non esiste una statistica ufficiale, solo stime, per un fenomeno volutamente nascosto, considerato illegale dalle convenzioni internazionali ma ancora largamente diffuso. Sono decine, forse centinaia di migliaia, in questo momento, i bambini arruolati nei gruppi armati e coinvolti nei conflitti.

I bambini diventano parte di una forza armata o di un gruppo per vari motivi. Alcuni vengono rapiti, minacciati, costretti o manipolati psicologicamente. Altri sono spinti dalla povertà e dal bisogno di sopravvivenza. Indipendentemente dal loro coinvolgimento, il reclutamento e l'utilizzo di bambini nei conflitti rappresenta sempre una grave violazione dei diritti dei bambini e del diritto internazionale umanitario (dal sito vita.it).